

Programma 11: Rafforzare le misure di sanità pubblica veterinaria

OBIETTIVI CENTRALI

10.6 - Prevenire le malattie infettive e diffuse di interesse veterinario trasmissibili tramite vettori animali (**azione n. 1**);

10.8 - Prevenire il randagismo, comprese misure che incentivino le iscrizioni in anagrafe degli animali da affezione, e di relativi controlli, sui canili e rifugi (**azioni n. 2-3-4**).

AZIONE n. 1 “PREVENIRE LE MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE DI INTERESSE VETERINARIO TRASMISSIBILI TRAMITE VETTORI ANIMALI”

(obiettivo centrale 10.6)

RAZIONALE E DESCRIZIONE DELL’AZIONE

Il piano regionale di sorveglianza e monitoraggio delle malattie della fauna selvatica ha lo scopo di ottenere informazioni sullo stato sanitario delle popolazioni selvatiche, valutare il rischio per le popolazioni domestiche di animali da reddito e per l'uomo nonché l'impatto di alcune malattie sulla dinamica di popolazione ospite.

Il piano dovrà essere svolto in accordo tra i Servizi Veterinari delle Aziende USL, gli Enti di gestione dei Parchi, gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), e coordinato dalla Regione Abruzzo che si avvarrà del supporto tecnico dell'IZST.

Per consentire la migliore attuazione delle azioni previste dal piano è indispensabile un coordinamento fra i diversi attori che contribuiscono alla attività di rilevazione dei casi, campionamento, conferimento e analisi dei campioni. Per tale motivo si chiederà ai Servizi Veterinari delle ASL di convocare incontri al fine di concordare *una procedura specifica per la raccolta ed il conferimento dei campioni*.

Nel complesso, quindi, l'epidemio-sorveglianza delle malattie degli animali selvatici dovrebbe svolgere la triplice funzione di affrontare e risolvere problematiche collegate alla gestione faunistica, alle possibili ripercussioni sulla sanità veterinaria e sulla salute pubblica.

La necessità di attuare piani di sorveglianza in popolazioni di animali selvatici scaturisce dalla maggiore consapevolezza del ruolo degli animali selvatici nei confronti delle malattie infettive dell'uomo (influenza e west nile) e per il coinvolgimento della fauna selvatica nella trasmissione delle malattie ai domestici (tubercolosi e bucellosi).

ATTIVITÀ PRINCIPALI

Attuazione dei Piani di sorveglianza in popolazioni di animali selvatici.

1. Predisposizione dei piani di sorveglianza per Tubercolosi, Brucellosi, Influenza Aviaria e West Nile;
2. Attuazione dei piani di sorveglianza individuati;
3. Proceduralizzazione della gestione dei dati rilevati (early detection);
4. Standardizzazione della raccolta e trasmissione dei dati.

TARGET	Operatori sanitari, agenti forestali, guardie eco-zoofile, cacciatori, allevatori di bestiame			
SETTING	II.ZZ.SS. <input checked="" type="checkbox"/>	AA.SS.LL. <input checked="" type="checkbox"/>	Parchi, Riserve e Aree Protette <input checked="" type="checkbox"/>	Corpo Forestalee A.T.C. <input checked="" type="checkbox"/>
INTERSETTORIALITÀ	AA.SS.LL, II.ZZ.SS., Parchi Riserve e Aree Protette, Corpo Forestale dello Stato, Ambiti Territoriali Caccia, Allevatori			

INDICATORI DI ESITO	Baseline	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Fonte: Regione Abruzzo				
10.6.1. Realizzazione dei piani di sorveglianza in popolazioni di animali selvatici		4	4	4
Raccolta ed esame dei campioni		100%	100%	100%
Catalogazione degli esiti		100%	100%	100%
Stesura procedura per la rapida rilevazione (early detection) dell'agente eziologico		100%		
Attivazione e verifica sul campo la validità della procedura predisposta; tempi di acquisizione degli esiti conseguenti all'analisi dei campioni				- 50%
Creazione della reportistica per ogni patologia individuata		4		
Raccolta ed elaborazione dei dati		100%	100%	100%
Indicatori di processo				
Elaborazione di reportistica e relative modalità di trasmissione		100%		
Verifica del flusso dei dati riferiti alle patologie individuate		100%	100%	100%

INDICATORI DI PROCESSO	Baseline	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Fonte: Monitoraggio				
Stesura dei piani di sorveglianza (INDICATORE SENTINELLA)		Piano approvato		
Distribuzione dei piani agli Enti interessati		4	4	4
10.6.1: Attuazione dei Piani di sorveglianza in popolazioni di animali selvatici		Attivazione piani		
Numero dei campioni raccolti sul totale delle segnalazioni		100%	100%	100%

CRONOPROGRAMMA

Attività	2016				2017				2018			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
10.6.1: Attuazione dei Piani di sorveglianza in popolazioni di animali selvatici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

ANALISI DEI RISCHI

Presenza di predatori e spazzini che rimuovono in vario modo animali malati o morti;
Mancanza di notizie sulla evoluzione della malattia sulla popolazione target.

AZIONE n. 2 “PREDISPORRE E REALIZZARE PIANI DI INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE RIVOLTI ALLE POPOLAZIONI TARGET.”

AZIONE n. 3 “AUMENTARE LA PERCENTUALE DI CANI IDENTIFICATI E ISCRITTI ALL’ANAGRAFE CANINA REGIONALE RESTITUITI AL PROPRIETARIO, RISPETTO AI CANI CATTURATI”

AZIONE n. 4 “AUMENTARE LA PERCENTUALE DI CONTROLLI EFFETTUATI RISPETTO AL NUMERO DI CANILI/RIFUGI PRESENTI SUL TERRITORIO

(obiettivo centrale 10.8)

RAZIONALE E DESCRIZIONE DELL’AZIONE

Il modello operativo di definizione degli obiettivi strategici e delle priorità si sviluppa in un percorso che tiene conto degli obiettivi della sanità pubblica veterinaria, delle informazioni disponibili relative ai problemi, del contesto in cui si opera e, non ultime, delle risorse disponibili e delle istanze del territorio.

Nel Piano Regionale della Prevenzione lo sviluppo di un programma con obiettivi chiari, definiti e misurabili, quindi, non può prescindere da una valutazione corretta e oggettiva dei bisogni, dei problemi e delle domande di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti e dalla valutazione oggettiva delle informazioni epidemiologiche, al rischio di tossinfezioni alimentari e alle contaminazioni chimico/fisiche. In tal modo è possibile identificare, all’interno del contesto, le priorità, gli obiettivi e quindi i processi che possono portare a dei risultati con un impatto positivo per il sistema produttivo e per i consumatori.

Inoltre la programmazione per il raggiungimento del macro obiettivo 2.10, “Rafforzare le attività di prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria” del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, per alcuni aspetti di attuazione del “Piano Nazionale Integrato dei Controlli”, deve necessariamente prendere in considerazione:

1. Gli obiettivi vincolanti: quelli definiti da piani la cui obbligatorietà discende da norme;
2. Gli obiettivi strategici: individuati dalla Regione.

Entrambe le aree sono declinate nella pianificazione locale dalle ASL attraverso un percorso top-down di recepimento degli obiettivi e successiva fase attuativa bottom-up definita attraverso la score card locale.

Quest’approccio garantisce l’individuazione della programmazione locale in ottemperanza alle norme e in considerazione del contesto locale (es. pianura, collina, montagna), produttivo e della disponibilità di risorse. L’obiettivo centrale 10.8, “Prevenire il randagismo, comprese misure che incentivino le iscrizioni in anagrafe degli animali da affezione, e di relativi controlli, sui canili e rifugi” è di strategica rilevanza al fine realizzare sul territorio regionale un corretto rapporto

uomo-animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente, disciplinare la tutela delle condizioni di vita degli animali da affezione, promuove la protezione degli stessi, l'educazione al loro rispetto, gli interventi per la prevenzione ed il controllo del randagismo anche nei confronti dei gatti in libertà.

Il Piano deve pertanto essere corredato di un adeguato piano di valutazione, ancorato agli obiettivi che si intendono perseguire a tutti i livelli, e basato su un approccio condiviso che conduca non solo alla messa a punto di metodi e/o procedure di monitoraggio e valutazione (quantitativi e qualitativi) comuni e rigorosi ma anche alla creazione delle condizioni necessarie all'utilizzo dei risultati della valutazione per il miglioramento dell'efficacia e della sostenibilità degli interventi e dei processi in atto e per la produzione dei cambiamenti attesi.

Azione 2 PREDISPORRE E REALIZZARE PIANI DI INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE RIVOLTI ALLE POPOLAZIONI TARGET

ATTIVITÀ PRINCIPALI

1. Implementazione delle campagne di prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno del randagismo;

- a) Individuazione di un gruppo tecnico di lavoro per lo studio della situazione attuale sulle campagne di prevenzione e sensibilizzazione del fenomeno randagismo
- b) Individuazione delle categorie a rischio randagismo
- c) Stesura dei piani di informazione/comunicazione rivolti alle popolazioni target
- d) Attuazione dei programmi predisposti

2. Campagne di educazione sanitaria sul possesso responsabile degli animali da affezione;

- a) Individuazione di un gruppo tecnico di lavoro per l'elaborazione di documentazione informativa;
- b) Stesura dei programmi operativi delle campagne di educazione al possesso responsabile;
- c) Attuazione dei programmi predisposti e divulgazione della documentazione informativa.

TARGET	Operatori sanitari, polizia locale, guardie eco-zoofile, proprietari			
SETTING	Comuni □	AA.SS.LL. □	Parchi, Riserve e Aree Protette □	Associazioni protezionistiche □
INTERSETTORIALITÀ	AA.SS.LL, Comuni, Parchi, Riserve e Aree Protette, Associazioni protezionistiche, Allevatori			

INDICATORI DI ESITO Fonte: Regione Abruzzo	Baseline	Valore atteso 2016	Valore Atteso 2017	Valore atteso 2018
Campagne di informazione ed aggiornamento	Campagne anni 2008-09, 2011-12	4	4	4

INDICATORI DI PROCESSO Finalizzati al raggiungimento degli obiettivi specifici <i>Fonre: Monitoraggio</i>	Baseline	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Numero di corsi effettuati nei comuni dell'Abruzzo (INDICATORE SENTINELLA)	0	4	4	4

Azione 3 – AUMENTARE LA PERCENTUALE DI CANI IDENTIFICATI E ISCRITTI ALL'ANAGRAFE CANINA REGIONALE RESTITUITI AL PROPRIETARIO, RISPETTO AI CANI CATTURATI

ATTIVITÀ PRINCIPALI

1. Incremento delle attività di anagrafe e di polizia veterinaria con conseguente decremento della cattura dei cani vaganti e verifica della corretta identificazione e della registrazione nel sistema informativo regionale (S.I.V.R.A.) degli animali catturati;
 - a) Individuazione dei territori a maggior rischio di presenza di cani vaganti Incremento delle attività di cattura nei territori individuati
2. Studio di azioni correttive sul fenomeno dei cani di proprietà rinvenuti vaganti.
 - a) Raccolta e valutazione dei dati riferiti al fenomeno; predisposizione ed attuazione di azioni correttive a limitare il fenomeno.

TARGET	Operatori sanitari, polizia locale, guardie eco-zoofile, proprietari			
SETTING	Comuni [?]	AA.SS.LL. [?]	Parchi, Riserve e Aree Protette [?]	Associazioni protezionistiche [?]
INTERSETTORIALITÀ	AA.SS.LL, Comuni, Parchi, Riserve e Aree Protette, Associazioni protezionistiche, Allevatori			

Indicatori di processo <i>Fonre: S.I.V.R.A.</i>	Baseline (media aa 2013/14)	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
10.8.2. Proporzione di cani identificati ed iscritti all'anagrafe regionale restituiti al proprietario /rispetto ai cani catturati	30%	35%	40%	45%

Azione 4 – AUMENTARE LA PERCENTUALE DI CONTROLLI EFFETTUATI RISPETTO AL NUMERO DI CANILI/RIFUGI PRESENTI SUL TERRITORIO.

ATTIVITÀ PRINCIPALI

1. Aggiornamento, verifica e registrazione delle strutture presenti sul territorio.
 - a) Verifica delle strutture presenti sul territorio;
 - b) aggiornamento delle registrazioni nel sistema regionale
2. Predisposizione e attuazione di piano operativo dei controlli presso le strutture registrate.
 - a) Elaborazione piano operativo dei controlli ai sensi dell'art. 24 del DPR 320/54.
 - b) Attuazione del piano operativo dei controlli ai sensi dell'art. 24 del DPR 320/54.
3. Standardizzazione delle rilevazioni del numero dei controlli effettuati.

TARGET	Operatori sanitari, polizia locale, guardie eco-zoofile			
SETTING	Comuni [?]	AA.SS.LL. [?]	Parchi, Riserve e Aree Protette [?]	Associazioni protezionistiche [?]
INTERSETTORIALITÀ	AA.SS.LL, Comuni, Associazioni protezionistiche			

Indicatori di esito <i>Fonte: Rendicontazione 2011</i>	Baseline	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Indicatore 10.8.3. Proporzione di controlli effettuati rispetto al numero di canili/rifugi presenti sul territorio	26 (Strutture presenti)	Censimento	Controlli 50% strutture	Controllo 100% strutture

CRONOPROGRAMMA

Attività	2016				2017				2018			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Predisposizione e realizzazione di piani di informazione/comunicazione rivolti alle popolazioni target	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Aumentare la percentuale di cani identificati e iscritti all'anagrafe canina regionale restituiti al proprietario, rispetto ai cani catturati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Aumentare la percentuale di controlli effettuati rispetto al numero di canili/rifugi presenti sul territorio.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

ANALISI DEI RISCHI

Carenza di personale dedicato ASL; scarse risorse strumentali ed attrezzature; disomogeneità nell'attuazione degli interventi da parte delle ASL